



Incontro per il Contratto di Lago di Viverone

30 ottobre 2012

RTI
S&T Società Cooperativa
Achab s.r.l.
Co.r.in.te.a. soc coop
Endaco s.r.l.

[RESTITUZIONE INCONTRO
WORKSHOP E GRUPPI DI
LAVORO TEMATICI]

L'Incontro Workshop di (Ri)Attivazione del Contratto di Lago

Il 30 ottobre 2012 si è svolto presso il Salone Polivalente di Viverone un Incontro Workshop per la ri-attivazione del Contratto di Lago di Viverone. La giornata di lavoro è stata promossa dalla Provincia di Biella, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte e dai Comuni di Viverone, Piverone ed Azeglio ed è stata organizzata dal Gruppo di lavoro composto dagli enti promotori e dalle società incaricate della facilitazione del processo.

L'incontro aveva due motivazioni principali: da una parte la rivisitazione, la verifica e la valutazione del percorso fin qui seguito e delle azioni fin qui intraprese per la riqualificazione dell'ecosistema lacuale, dall'altra l'incontro, dal punto di vista del processo, doveva essere utile in particolare a richiamare, coinvolgere e motivare i partners istituzionali e gli stakeholders (quelli nuovi e quelli che già avevano partecipato al processo) nella co-progettazione del Piano di Azione del Contratto che dovrà essere conclusa entro settembre 2013.

L'incontro si è articolato in: una sessione introduttiva plenaria di aggiornamento delle informazioni disponibili e di inquadramento del processo relativo al Contratto di Lago; due sessioni parallele di lavoro per piccoli gruppi tematici per valutare gli interventi decisi, progettati, programmati, attuati e per identificare le azioni e gli interventi aggiuntivi, integrativi o migliorativi nell'ambito dei temi proposti; una sessione plenaria conclusiva di restituzione dei lavori svolti nei gruppi.

Ai lavori, che si sono protratti dalle 9:30 alle 14:30 circa, hanno assistito circa sessanta partecipanti in rappresentanza di enti pubblici, associazioni ambientaliste e di categoria degli agricoltori, operatori economici portatori di interesse locali e tecnici a vario titolo coinvolti nel processo. Circa quaranta partecipanti, equamente distribuiti sono intervenuti nei gruppi tematici.

All'incontro ha partecipato inoltre il gruppo di lavoro del raggruppamento temporaneo di imprese formato dagli studi SFERALAB – Dott.sa Cinzia Zugolaro ed ECOINGEGNO – ing. Giancarlo Gusmaroli che supporteranno la Provincia di Biella nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Azione del Contratto di Lago in forma integrata rispetto alle attività di co-progettazione.

Ai partecipanti all'incontro era stato distribuito un fascicolo riassuntivo delle attività svolte a partire dai primi anni 2000.

Le comunicazioni nella sessione plenaria introduttiva hanno riguardato in particolare:

- Richiamo e aggiornamento delle criticità relative all'ecosistema lacuale e degli obiettivi del PTA. Relatori: Francesca Vietti (ARPA Dip. Biella) - Vincenzo Pellegrino (Regione Piemonte);
- Rivisitazione del processo fin qui seguito e degli interventi e azioni già intraprese. Relatori: Giorgio Saracco (Provincia di Biella) – Gianna Betta (Provincia di Torino). Dettaglio sugli interventi di riorganizzazione degli scarichi dei reflui circumlacuali. Relatore: Gianfranco Schillaci (STECI);
- Illustrazione delle caratteristiche dello strumento Contratto di Lago e del programma di lavoro volto alla co-progettazione del Piano di Azione del Contratto di Lago, a cura del gruppo di lavoro incaricato della facilitazione del processo.

I due gruppi di lavoro tematici, animati ciascuno da un facilitatore del gruppo di lavoro, hanno riguardato:

- la protezione e tutela degli ambienti naturali e delle acque;
- la tutela e la valorizzazione delle bellezze naturali, del territorio e azioni di sviluppo locale.

Nella sessione plenaria conclusiva sono stati riportati e condivisi i risultati del lavoro nei gruppi tematici.

Gli esiti dell'Incontro Workshop sono stati molto positivi sia dal punto dei contenuti emersi sia per l'attivazione della partecipazione dei soggetti locali e dei portatori di interesse. Da un punto di vista generale è stato posto l'accento sull'integrazione, nel quadro dei limiti posti dai vincoli presenti e delle risorse disponibili:

- degli aspetti di operatività ed efficacia del piano di azione del Contratto nel breve–medio periodo con il perfezionamento del quadro conoscitivo sulle dinamiche dell'ecosistema lacuale;
- del coinvolgimento attivo dei portatori di interesse e dei soggetti locali con l'informazione e il coinvolgimento delle comunità locali già a partire dalle attività di progettazione partecipata che si è avviata con le scuole;
- degli aspetti di tutela e riqualificazione con quelli relativi alla valorizzazione territoriale, nel quadro di uno sviluppo locale sostenibile.

Nelle pagine seguenti sono riportati i resoconti di restituzione dei gruppi di lavoro.

Gruppo di lavoro “Protezione e tutela degli ambienti naturali e delle acque”

Sintesi dell’incontro

Presenze: 15 partecipanti appartenenti ai seguenti Enti: Soprintendenza Beni Culturali – Regione Piemonte – Arpa Piemonte – CNR ISE (2) – Provincia di Biella (2) – Provincia di Torino (3) – Comune di Azeglio – Comune di Viverone – Scuola Primaria di Azeglio – Legambiente Piemonte e Valle d’Aosta (2)

Tempi della discussione nel gruppo: 1 ora e 30 minuti circa

Obiettivi:

Si fa riferimento, nell’affrontare i temi del gruppo di lavoro, ai quattro “punti” proposti nella sessione plenaria introduttiva:

1. Approfondimenti e chiarimenti su tutti i temi illustrati in plenaria;
2. Valutazione degli interventi progettati, programmati, attuati nell’ambito del processo di riqualificazione dell’ecosistema lacuale;
3. Identificazione, anche attraverso esempi, di azioni e interventi aggiuntivi, integrativi o migliorativi nell’ambito dei temi proposti;
4. Verifica sulla definizione e strutturazione del/dei tavolo/tavoli di co-progettazione in relazione ai temi proposti: temi del/dei tavoli, partecipanti, modalità di lavoro.

Valutazione generale:

I partecipanti al presente gruppo di lavoro sono in maggioranza “tecnici”, principalmente in rappresentanza di enti a valenza sovra-locale quali Arpa, CNR, Legambiente, Province, Regione. Risultano numericamente poco rappresentati gli enti ed i portatori di interessi locali.

Molti soggetti intervengono numerose volte, portando un argomento e partecipando alla relativa discussione. Alcuni intervengono con contributi specifici. Non vi sono partecipanti che non siano mai intervenuti nella discussione.

I quattro punti secondo i quali si è proposto di articolare la discussione non sono stati affrontati in rigoroso ordine. Si è fatto riferimento ad essi per organizzare le varie osservazioni espresse e, al termine del lavoro, per riassumere e “classificare” gli argomenti emersi.

Resoconto sui temi affrontati nella discussione

Il tema della conoscenza:

Viene rilevato come un problema il fatto che si abbiano conoscenze insufficienti in merito ai prelievi idrici per uso irriguo: non è chiara l’entità complessiva dei prelievi nel bacino di drenaggio al lago, l’influenza dei prelievi sul lago e la loro regolamentazione. Il tema delle dinamiche idrologiche era stato affrontato nello studio CNR-ARPA del 2006, ma — avendosi a disposizione dati relativi ad un solo anno — il livello di approfondimento era stato insufficiente a definire chiaramente l’influenza delle varie tipologie di prelievi e della loro sommatoria sul bilancio idrologico. Al fine di avere un bilancio idrologico completo mancano inoltre completamente dati e valutazioni relative agli apporti idrici al lago da parte della falda.

Inoltre, si avverte la necessità di approfondire le conoscenze attuali anche in merito agli effetti della navigazione a motore sugli ecosistemi e sulle caratteristiche delle acque del lago. Si ha la percezione che si tratti di impatti negativi, soprattutto in determinate condizioni di esercizio ed in determinati periodi, ma questi non sono quantificati né conosciuti in modo accurato. Peraltro si evidenzia come questo aspetto sia di difficile valutazione.

Il tema dei prelievi dalle acque superficiali e sotterranee del bacino:

Per quanto riguarda il tema dei prelievi viene rilevato che non vanno considerati solo quelli relativi alla derivazione in concessione al Consorzio di Cossano. Non si deve tener conto soltanto della *emunzione* (prelievo) diretta dal lago, bensì anche dei pozzi che si trovano nel bacino drenante. E questo in particolare perché i dati amministrativi relativi alle autorizzazioni per usi domestici così come le modalità relativamente semplice per ottenerle indicano la probabile esistenza di una certa quantità di emunzioni surrettizie per usi diversi da quelli dichiarati, in particolare per uso agricolo. Non è semplice valutare qual è l'impatto della somma dei tanti piccoli prelievi dalla falda — siano essi per gli usi autorizzati e per quelli impropri — sul bilancio idrico del lago sia per la mancanza di dati relativi questi prelievi, sia per i lunghi tempi di ricambio dell'acqua che complicano le verifiche di tipo tecnico. In particolare è ancora una volta sottolineato che dei prelievi "per uso domestico" si sa poco perché la richiesta per uso domestico è soggetta, per legge, alla sola comunicazione.

L'unico dato noto è la quantità di prelievo concessa al consorzio di Cossano, ma come segnalato è solo una delle variabili dell'equazione di bilancio idrico. Anche in questo caso possono essere fatti dei rilievi di tipo normativo. Infatti lo studio condotto dal CNR e dall'ARPA pubblicato nel 2006 ha, fra le altre cose, ricostruito le vicende relative alla concessione del Consorzio di Cossano. La prima concessione per prelievi irrigui risale agli anni '50. All'epoca era stato individuato un livello di soglia di 228,72 m s.l.m. al di sotto del quale il Consorzio, indipendentemente dall'idroesigenza, non poteva più prelevare. Negli anni '90 in occasione del rinnovo di detta concessione questo limite è stato eliminato. Una proposta potrebbe essere quella di definire una soglia di livello lacustre al di sotto della quale possa definirsi uno stato di sofferenza per il lago. Ma si tratta di una valutazione tecnica molto complessa che allo stato attuale delle conoscenze e dei dati a disposizione, non è possibile fare in modo appropriato proprio perché non sono note tutte le variabili del bilancio idrico del lago. Inoltre viene rilevato che farlo in modo superficiale seguendo un principio di semplice prudenza rischierebbe di penalizzare le attività agricole servite dal consorzio.

Rispetto all'uso agricolo, si suggerisce che esso non debba essere "demonizzato": le norme affermano che l'acqua è a disposizione in primo luogo per scopi umani, in secondo luogo per scopi agricoli. Peraltro, è vero che nel bacino di afferenza sono presenti coltivazioni che richiedono molta acqua, ad esempio il kiwi e il mais. Peraltro per certe colture (kiwi e altri frutticoli) risulta che l'organizzazione dei metodi di coltivazione abbia già portato ad adottare l'irrigazione a goccia.

Si conviene in generale su come una gestione oculata dei prelievi sia un fattore importante soprattutto in relazione ai lunghi tempi di ricambio delle acque del lago e su quanto sia dunque necessario ragionare sulla possibilità di riduzione dei prelievi stessi. Inoltre è possibile rilevare come affrontando questo specifico tema venga evidenziata la criticità relativa alla carenza di informazioni e dati relativi al bilancio idrico, in particolare quelli relativi ai prelievi dalla falda.

Il tema del rapporto delle produzioni agricole con il regime idrologico e con le qualità delle acque:

A fronte di una condizione molto evidente di eutrofizzazione del lago, legata ad un eccesso di nutrienti, non sono state messe in campo finora azioni finalizzate alla diminuzione dell'uso di fertilizzanti agricoli nel territorio afferente al lago. La sola eccezione è stata quella relativa all'organizzazione di una serata di promozione della misura 216 del PSR, che è un'azione inerente a questo tema, perché è volta a sostenere interventi non produttivi ed in particolare la prima realizzazione di siepi, fontanili e altre aree umide, filari anche a schermatura di manufatti. Questi interventi consentono la realizzazione di fasce-tampone, con effetto di filtro e riduzione dei nutrienti in ingresso. Alla serata informativa hanno partecipato molte aziende. Non ci sono state però adesioni dei partecipanti a quell'incontro alla misura 216.

Sul tema dell'uso eccessivo dei fertilizzanti, vi sono argomentazioni diverse. Da un lato si ricorda il fatto che nel biellese molte aziende hanno aderito ad un approccio agro-ambientale e che inoltre, siccome i fertilizzanti di sintesi sono molto costosi — tanto più in un momento come quello attuale in cui i prodotti agricoli hanno un prezzo relativamente basso — gli agricoltori tendono già ad utilizzare il minimo quantitativo di fertilizzante necessario. Dall'altro, si ritiene che, a fronte delle problematiche poste dalla probabile sovra-fertilizzazione dei terreni per quanto riguarda in particolare il fosforo, le quantità di fertilizzante utilizzate non siano in genere così basse perché, oltre alla quantità, è necessario porre attenzione anche alla formulazione (“titolo”) dei prodotti utilizzati, ovvero alla composizione percentuale di fosforo, azoto e potassio nei preparati. Per affrontare la questione, si potrebbero attivare momenti informativi per gli agricoltori, sulla concimazione/fertilizzazione e su altri aspetti (ad esempio le modalità di irrigazione), nonché eventualmente indagini sulle caratteristiche dei suoli presenti.

Uno degli strumenti per promuovere un più razionale utilizzo dei fertilizzanti è la finalizzazione e modulazione di alcune delle misure del PSR. Qualche anno fa si era richiesto alla Regione di attivare misure specifiche per l'area, proprio in relazione al problema dell'eutrofizzazione del lago, ma ciò non era stato possibile. Nel prossimo PSR probabilmente sarà possibile avere misure specifiche per areali specifici. Indipendentemente da questa possibilità, si ritiene che sia necessario rendere più efficaci gli incentivi del PSR, e “lavorare” sulla “mentalità” degli agricoltori. Si propone di predisporre una proposta di misura di finanziamento ad hoc che vada incontro contestualmente alle diverse problematiche specifiche che emergono in specifici territori (per esempio quelle comuni a molti laghi piemontesi, tra i quali Viverone), da presentare alla Regione richiedendo di valutarne l'inserimento nella prossima programmazione del PSR.

Il tema della tutela degli ambienti naturali, soprattutto in relazione agli usi e alla fruizione del lago ai fini sportivi e del loisir:

Un problema che viene percepito come grave, e degno di massima attenzione, è quello della navigazione a motore sul lago. Questa da un lato è in grado di determinare impatti negativi sugli ambienti naturali e sulla fauna e dall'altro può influenzare in modo diretto o indiretto il “tipo di turismo” che si vuole promuovere e sostenere. Tra i vari impatti, vengono ricordati i seguenti:

- il moto ondoso può recare danni a molti nidi (ad es. quelli galleggianti quali quelli dello svasso maggiore). Inoltre può disturbare le altre attività fruibili come la navigazione non a motore, ad esempio con barche a vela;
- gli idrocarburi incombusti possono creare una “patina” oleosa sulla superficie del lago, con impatti sulla qualità delle acque e sulla vita acquatica;
- il rimescolamento degli strati d'acqua del lago in prossimità delle rive possono portare in superficie sedimenti ricchi di fosforo contribuendo così al processo di eutrofizzazione;

- il forte rumore (dei motori e della musica “a tutto volume” che normalmente accompagna le imbarcazioni) può creare disturbo alla fauna selvatica. Oltre a creare problemi diretti alla fauna, in questo caso, si influenza anche il tipo di turismo: peraltro si evidenzia che «se un *certo tipo* di turismo viene scoraggiato, ne potrà arrivare di *altro tipo*».

A riprova dell'effetto impattante della navigazione a motore si evidenzia inoltre il fatto che nell'ultima estate sono stati segnalati numerosi sconfinamenti delle imbarcazioni nelle aree vietate.

La maggior parte dei presenti ritiene che la navigazione a motore di tipo privato dovrebbe essere limitata. Da parte di alcuni si ritiene debba essere persino vietata, seguendo l'esempio di altri laghi, come il Lago Trasimeno. È vero che la navigazione a motore sul Lago Trasimeno non sarebbe comunque possibile perché è profondo al massimo 7 metri. Ma, al di là della fattibilità, si tratta di una *scelta* di fondo sui modelli di fruizione possibili. Il divieto — o una forte limitazione — della navigazione a motore sarebbe motivata dal fatto che ci si trova in una zona SIC e che si ritiene necessario promuovere un turismo legato ad attrattive differenti dalle barche a motore.

In altri casi, ad esempio per il Lago di Candia (che è all'interno di un Parco), si è promosso un turismo “consapevole”. Sono stati fatti degli interventi per agevolare la visita (ad esempio sentieri ben tracciati) ed in effetti il lago è molto frequentato. Nonostante il numero relativamente elevato dei visitatori la fauna non è disturbata proprio per il tipo di fruizione turistica presente che è inoltre supportato dalla presenza dei guardiaparchi. Si tratta di un modello di turismo diverso da quello del Lago di Viverone.

Un'altra problematica emergente connessa alla fruizione del lago ai fini turistici, con un forte impatto stimato sull'apporto di nutrienti al lago, è quella del Carp-fishing. Secondo dati di alcuni anni fa, vi erano 1.500 accessi al lago ogni anno per questa pratica pesca sportiva. Per ogni accesso sono consentiti e si usano in media 5 kg di esche confezionate a base di farine di mais, di semola e di soia (le cosiddette boilies). Basta un rapido calcolo per stimare che potenzialmente 7.500 kg di boilies ogni anno «vadano a finire» nel lago. In Svizzera questo tipo di pesca sportiva è stata vietata.

Un ulteriore argomento legato alle diverse esigenze della fruizione e dell'ambiente è quello della caccia. Le zone per ilacuali sono nel SIC e presentano all'interno riserve di caccia (ad esempio nei Comuni di Azeglio e Viverone, nell'area dove, fra l'altro, sono stati realizzati gli interventi di impianto delle fasce-tampone). Laddove c'è un SIC per la tutela degli ambienti naturali e delle specie, è incoerente che vi sia una riserva di caccia. Sicuramente il piano di gestione del SIC si farebbe carico di affrontare e regolamentare l'attività venatoria, ma – non essendo ancora stato elaborato e adottato – il Contratto di Lago dovrebbe occuparsi di questo tema. Si pone in evidenza anche che, oltre l'impatto sull'ambiente, la caccia ha un impatto sulla fruibilità delle aree. Ad esempio, le aree in cui sono stati realizzati gli interventi (fasce-tampone) potrebbero essere utilizzate come aree didattiche in cui portare i ragazzini delle scuole, ma il fatto che in quelle aree sia possibile cacciare le rende pericolose e non praticabili a tal fine o ad un turismo ecosostenibile.

Peraltro viene ricordato come alcune specie animali presenti nel SIC non siano autoctone ma di “importazione”. Ad esempio si è richiamato il fatto che, da alcuni anni, sul Lago di Viverone si ha la presenza cospicua di cormorani, percepiti come un possibile problema nei confronti del lago stesso e delle altre specie animali. La questione tuttavia è controversa, in primo luogo poiché il movimento dell'avifauna non è facilmente gestibile, in secondo luogo poiché non è detto sia connesso all'antropizzazione dell'area.

Il tema della partecipazione e del coinvolgimento dei soggetti locali portatori di interesse e delle comunità locali:

Si osserva che nel gruppo di lavoro non sono sufficientemente rappresentati soggetti e portatori di interessi locali, ed è formato invece soprattutto da *tecnici*. Invece, il Contratto di Fiume o di Lago dovrebbe essere uno strumento in cui i soggetti locali hanno un ruolo attivo e portante. Si tratta peraltro di un problema generale e diffuso. Si sottolinea che il Contratto di Fiume o di Lago dovrebbe essere un processo di partecipazione e concertazione di carattere prevalentemente politico e non solo tecnico. Se si vuole che sia un processo di *governance*, tale processo ha bisogno di scambi continui tra soggetti portatori di interesse locali, amministratori eletti e tecnici, altrimenti si rischia di incorrere nell'errore di altri Contratti di Fiume, in cui gli esperti si trovano e discutono dei problemi (il che è importante) senza innescare un vero e proprio processo inclusivo di confronto e scelta a livello tecnico, amministrativo e decisionale. In esso devono essere presenti gli amministratori e i cittadini nella definizione degli obiettivi e nella gestione del lago. Deve esserci la *gente*. È possibile e importante che i "tecnici" facciano una programmazione degli interventi ma poi tocchi agli amministratori deciderli e portarli avanti, attraverso un lavoro congiunto e coordinato delle amministrazioni pubbliche e delle comunità locali.

Si sottolinea il fatto che in questo caso specifico c'è stato poco tempo per informare e promuovere il coinvolgimento dei soggetti locali. Nel futuro, ci si propone di aggiornare l'elenco dei portatori di interesse, puntare molto sulla comunicazione, e prevedere almeno 3 tavoli di co-progettazione. Bisogna essere consapevoli del fatto che i CdF-L sono in generale processi non semplici. Anche in Francia, *patria* dei Contratti di Fiume, i processi sono lunghissimi, complessi e che non sempre sono efficaci rispetto alle tematiche generali affrontate. Si ha il problema della partecipazione dei portatori degli interessi più critici, degli eventuali conflitti non rappresentati nei tavoli di co-progettazione e nel processo di concertazione, degli interventi non attuati o poco efficaci e significativi rispetto ai problemi rilevati, ecc. Inoltre, il Contratto di Fiume o di Lago deve divenire un tema concreto nel confronto "quotidiano", i tavoli di ascolto di co-progettazione e concertazione sono i punti focali del processo ma non sono l'unica componente significativa. È necessario, anche se difficile, coinvolgere i cittadini.

A proposito della popolazione locale, si rimarca il fatto che 30-40 anni fa c'era un'interazione fortissima tra la gente e il lago: in ogni famiglia c'era un pescatore, i ragazzini passavano la loro giovinezza sul lago. Poi la gente si è progressivamente "allontanata" dal lago. I frequentatori del lago oggi non sono del posto. Ad esempio, nei circoli nautici ci sono 1-2 persone del posto per ogni circolo, gli altri provengono da Torino o altrove. Questo fenomeno non ha come causa unica il mutamento dei modelli di consumo e di rapporto col territorio. Da parte dei rivieraschi c'è una specie di rifiuto, il lago è visto come "quella cosa *brutta e pericolosa*". Recuperare l'interesse verso il lago da parte della comunità locale significherebbe favorire la difesa dell'ambiente relativo come atteggiamento quotidiano e attività "normale" della popolazione.

In quest'ottica, si propone di organizzare, nell'ambito del Contratto di Lago, serate specificamente rivolte alla popolazione per "far vedere" il LORO lago — perché in un certo senso non lo "vedono" più —, invitarli a valorizzarlo, far crescere la discussione all'interno delle famiglie. Gli incontri potrebbero essere organizzati già nel 2013, con modalità che suscitino l'interesse e la curiosità di *andare a sentire* cosa si dice, ad esempio tramite un titolo provocatorio. L'azione rivolta alle scuole, già prevista nell'ambito del Contratto di Lago, ha lo scopo proprio di vivificare l'interesse della popolazione locale nei confronti del lago.

Sempre a proposito del "legame" tra la popolazione e il lago, si ricorda l'iniziativa del Comune di Viverone, che ha promosso un progetto con i ragazzi, attraverso attività coordinate dalla biblioteca comunale. Sono stati raccolti lavori di piccoli e giovani che avevano come oggetto il lago. I migliori sono stati ridotti in forma teatrale, con la presentazione di ciò che è stato disegnato o scritto dai giovani. Vi è stata partecipazione anche da parte dei genitori e dei loro amici. Alla fine, nell'ambito di un progetto più vasto di livello

nazionale nel quale la Provincia di Biella è stata scelta insieme ad altre 5 province italiane, Viverone ha esposto proprio i progetti sul lago.

Per quanto riguarda la partecipazione degli agricoltori nel Contratto di Lago, si evidenzia il fatto che l'approccio al loro settore deve essere un approccio di tipo inclusivo che riguardi le imprese agricole ed i loro rappresentanti. Da un lato senza il coinvolgimento attivo delle Organizzazioni di categoria agricole non è pensabile di raggiungere ed attivare gli agricoltori. Dall'altro è necessario individuare delle strategie per il coinvolgimento diretto delle imprese agricole nella progettazione di alcune azioni. L'obiettivo è quello di trovare delle modalità che facciano sì che le azioni riconducibili alla riqualificazione dell'ecosistema lacuale non siano per loro imputabili esclusivamente alla voce dei "costi" ma anche a quella degli "investimenti", portarli a ragionare in un'ottica costi-benefici allargata agli aspetti ambientali e in una prospettiva di medio-lungo periodo, a valorizzare anche gli aspetti commerciali di una produzione ecosostenibile, di elevata qualità in un territorio caratterizzato dal perseguimento dell'equilibrio ambientale in ogni aspetto delle attività antropiche.

Il problema dell'integrazione strategica e progettuale nell'elaborazione delle misure di tutela e di sviluppo locale sostenibile ed eco-compatibili:

La difficoltà nel controllo della navigazione a motore da diporto e nella promozione di una fruizione più ecosostenibile, così come nel caso dei prelievi, è accentuata dall'assenza, sul Lago di Viverone, di forme di tutela e gestione quali quelle derivanti dall'esistenza di un parco o, almeno, di un piano di gestione delle aree protette. Tale funzione vanno perseguite in modo concertato nell'ambito del Contratto di Lago

Poiché non è certo che si raggiunga l'obiettivo dello stato "buono" della qualità delle acque nel 2021 e che quindi vengano soddisfatti a quella data una serie di parametri chimici, fisici e biologici, è necessario individuare quanto meno strumenti di tutela che perseguano questi obiettivi in modo efficace e che permettano di valutare le diverse azioni che saranno attuate da questo punto di vista. Dalla stessa Unione Europea, a fronte di difficoltà diffuse in tutti gli stati in merito al raggiungimento degli obiettivi di qualità, emergono indicazioni chiare circa il fatto che carenze di conoscenze, risorse, e tempo non possano costituire un alibi per non mettere in campo attività di tutela e verifica che valorizzino anche i risultati di processo ed i percorsi di riqualificazione concretamente avviabili. Se si sa che c'è un problema, anche se non ben quantificato, è quindi necessario attivare delle azioni per arginare il problema medesimo al fine di scongiurare il rischio di "immobilismo", nel frattempo si possono individuare le strategie di conoscenza sostenibili e gli strumenti appropriati per quantificare l'efficacia delle azioni.

Data la rilevanza e la complessità delle problematiche affrontate, dal punto di vista delle attività di co-progettazione si propone di tenere distinte le due tematiche che riguardano l'ecosistema lacuale e cioè la tutela delle acque da una parte, e la tutela degli ambienti naturali dall'altra.

Sintesi progettuale e conclusioni

Migliorare lo stato di conoscenza del sistema ecologico lacuale:

È emersa l'opportunità di avviare le seguenti azioni:

- approfondimenti circa il bilancio idrologico lacustre, gli apporti da acque sotterranee e l'impatto dei prelievi per uso irriguo: entità dei prelievi, influenza dei prelievi sul lago (sul bilancio idrologico, sull'eutrofizzazione, ecc.) e eventuali proposte di migliore controllo degli utilizzi e mitigazione degli impatti;

- approfondimenti inerenti il tema degli effetti della navigazione a motore sugli ecosistemi e sulle caratteristiche delle acque del lago;
- approfondimento sugli effetti del carp-fishing (pesca sportiva, con rilascio del pesce in seguito alla cattura) sulla qualità delle acque del lago (in particolare, gli effetti delle esche (boilies) e degli inneschi sull'eutrofizzazione).

Misure dirette per affrontare il problema della qualità–quantità delle acque:

Oltre alle azioni già messe in campo, in corso o attuate (per es. il miglioramento del collettamento e della depurazione delle acque reflue) è emersa l'indicazione delle seguenti ulteriori azioni:

- individuare degli strumenti che permettano di monitorare e quantificare l'efficacia delle azioni messe in campo, anche (o soprattutto) qualora non si raggiungessero gli obiettivi del PTA per il Lago nel 2021;
- consentire un controllo ed una gestione più efficace ed ecosostenibile delle captazioni per usi agricoli nel bacino di afferenza, facendo anche emergere anche situazioni abusive, o captazioni per altri usi (a seguito delle verifiche di cui sopra);
- facendo seguito a quanto già avviato, incrementare ed incentivare la creazione di fasce tampone e di rimboschimenti ove possibile;
- predisporre una proposta da portare all'attenzione della Regione Piemonte per l'inserimento di misure apposite per i laghi da inserire nella prossima programmazione PSR;
- favorire un uso agricolo dell'acqua e dei fertilizzanti più razionale e sostenibile nel bacino di drenaggio promuovendo cambiamenti nell'organizzazione produttiva: tipi di coltura, tipi di irrigazione, uso dei concimi, reflui, ecc.

Misure indirette per affrontare il problema della gestione e tutela degli ambienti naturali:

Azioni di tipo regolamentare:

- regolamentazione del carp-fishing specifica per il Lago di Viverone (previa verifica dei dati aggiornati su questa pratica di pesca sportiva);
- regolamentazione specifica della caccia all'interno dell'area SIC in esame;
- controllo del rispetto delle norme vigenti e valutazione di eventuali modifiche puntuali, in senso più ecosostenibile, riguardo alle attuali pratiche di navigazione a motore (previa verifica dei dati aggiornati su questa pratica)

Azioni di tipo propositivo (politiche attive), per le quali sono necessari un coordinamento e un'integrazione con il gruppo di lavoro sullo sviluppo locale:

- promozione e valorizzazione di un modello di turismo ecosostenibile, improntato alla valorizzazione degli aspetti naturalistici del lago e degli ambienti circumlacuali;
- promozione e valorizzazione di una agricoltura ecosostenibile;

- politiche di marketing integrato che valorizzi la ecosostenibilità;
- condivisione con tutti i soggetti portatori di interesse di un modello di gestione analogo a quello di un parco.

Strategie generali per l'elaborazione del Piano di Azione del Contratto di Lago:

- darsi obiettivi generali strategici poco numerosi e incisivi, ad esempio: ottimizzare la quantità delle acque drenate, diminuire i tempi di ricambio di un certo numero di anni, valorizzare il consenso ed il coinvolgimento anziché l'approccio regolativo, ecc.;
- coordinare misure efficaci nel lungo periodo – quali analisi, ricerche, progettazione e attuazione di misure dirette – con misure e azioni di breve periodo di progettazione e attuazione – quali azioni pilota esemplari, diffusione di buone pratiche;
- favorire **l'inclusione dei soggetti locali** in termini di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse (co-progettazione, co-attuazione, responsabilizzazione verso le attività svolte e coinvolgimento attivo nelle attività di monitoraggio, ...) in misura equilibrata per le azioni che riguardano la tutela ambientale e per quelle che riguardano lo sviluppo locale sostenibile, e di coinvolgimento delle **comunità locali** (o pubblico) tramite, ad esempio, informazione, comunicazione, attività con le scuole, valorizzazione del lago come possibile oggetto/sfondo di manifestazioni artistico-culturali;
- in particolare, garantire il coinvolgimento contestuale delle le Organizzazioni di categoria agricole e degli agricoltori nelle attività di co-progettazione, puntando anche sul coinvolgimento di imprese di tipo innovativo sui temi della ecosostenibilità ;
- garantire il coordinamento del lavoro tra le tematiche relative alla tutela e quelle relative allo sviluppo locale sostenibile ed ecocompatibile;
- articolare il presente gruppo di lavoro secondo i due temi principali: acque ed ambienti naturali.

Gruppo di lavoro “Tutela e valorizzazione delle bellezze naturali, del territorio e azioni di sviluppo locale”

Sintesi dell’incontro

Partecipanti: il gruppo di lavoro è stato composto da 20 partecipanti in rappresentanza di: Soprintendenza Beni Culturali – Regione Piemonte – Provincia di Biella (2) – Comune di Azeglio – Comune di Viverone – Politecnico di Torino (2) – Legambiente Piemonte – Pro Natura Biellese – LIPU Biella – Nautica Zola – Ass. Turistica – Ass. Velica Nord Ovest – Circolo Nautico Torino – Società di Navigazione Lago di Viverone – Cittadino

Tempi della discussione nel gruppo: 1 ora e 50 minuti circa.

Obiettivi del gruppo di lavoro

Gli obiettivi che il gruppo di lavoro si è posto sono stati di riprendere il significato del Contratto di Lago, riavviare il percorso di lavoro tracciato dai temi riportati all’interno del Protocollo di Intesa attraverso una verifica integrativa o migliorativa dei contenuti anche a partire dagli approfondimenti e aggiornamenti tematici illustrati nella plenaria della prima parte dell’incontro. Verifica e rilettura tematica che intende puntare a rinsaldare e ampliare le basi per future sinergie e per la partecipazione da sviluppare nei successivi tavoli di co-progettazione per l’elaborazione del Piano di azioni del Contratto di Lago Viverone.

Valutazione generale

Il gruppo di lavoro era formato da tecnici e rappresentanti di associazioni ambientaliste e non, da rappresentanti di enti pubblici e di operatori economici portatori di interesse locale e da cittadini. I tecnici hanno partecipato attivamente riprendendo e integrando quanto esposto dai rappresentanti dei soggetti locali in un clima di reciproco riconoscimento dei ruoli, ponendo interrogativi sulle diverse posizioni e proposte dei partecipanti, sviluppando prospettive progettuali per un percorso di lavoro comune. L’incontro si è svolto in un clima sereno attraverso un confronto costruttivo che ha consentito a tutti i partecipanti di intervenire per accogliere, integrare e approfondire i temi e gli stimoli alla riflessione che via via emergevano nella discussione. La conduzione del gruppo di lavoro ha assicurato la parità di espressione di tutti i punti di vista e l’uguaglianza di accesso alla discussione.

Lo svolgimento della discussione del gruppo di lavoro è stata quasi del tutto aderente alla scaletta di lavoro proposta in plenaria per la gestione della discussione dei gruppi. Per favorire la partecipazione informata al gruppo di lavoro a tutti i partecipanti è stata preventivamente inviata, oltre che distribuita all’apertura dell’incontro, una scheda sintetica contenente la descrizione delle attività svolte per il Lago di Viverone a partire dalla metà degli anni 2000.

Resoconto sui temi affrontati nella discussione

Il punto di partenza della discussione del gruppo è stato il sistema degli obiettivi contenuti nel Protocollo di Intesa per l’attivazione del Contratto di Lago di Viverone così come descritto nella scheda sintetica distribuita ai partecipanti all’incontro (che qui si allega). Con l’obiettivo di verificare che fossero ancora considerate delle priorità dai partecipanti, è stato proposto un primo elenco di argomenti da approfondire e integrare:

- la regolamentazione dell’uso del lago

- la cultura del territorio
- gli eventi di richiamo
- la collaborazione tra gli attori sul territorio
- l'importanza di preservare la naturalità delle sponde
- la valorizzazione delle produzioni locali
- il marchio del lago.

Su questi punti proposti la discussione del gruppo ha fatto emergere dei temi a valenza progettuale che possono essere riassunti come segue.

La fruizione del lago. I punti riguardanti la regolamentazione dell'uso del lago e l'importanza di preservare la naturalità delle sponde] hanno richiamato il tema della **fruizione**. Uno dei primi aspetti affrontati dai partecipanti ha riguardato la fruizione longitudinale, la possibilità di poter accedere al lago, garantendo una continuità dei percorsi lungo il lago. Questo aspetto, sul quale è in corso un contenzioso legale relativamente alla proprietà delle sponde, si lega ad altre due tematiche toccate nella discussione, la regolamentazione dell'uso del lago e la vigilanza. Si rileva una certa concordia da parte dei partecipanti al gruppo di lavoro nel considerare come non siano necessarie nuove regole quanto piuttosto far conoscere ed applicare maggiormente quelle che già esistenti.

Il tema delle regole con le sue diverse coniugazioni (attività nautica, pesca, manutenzione e gestione, ...) è stata affrontata durante lo svolgersi dell'incontro declinandola a seconda dei temi discussi. In particolare, per la tutela del patrimonio archeologico (sito UNESCO di Viverone e gli altri due siti nelle sponde di Azeglio e di Piverone). Oggi la regolamentazione relativa alla navigazione a motore è ritenuta sufficiente. Persiste una scarsa vigilanza della navigazione, che sarebbe opportuno monitorare più sistematicamente.

La navigazione a motore che andrebbe valutata secondo un'ottica di lungo periodo tenendo in considerazione la movimentazione sedimenti indotta dal moto ondoso — come veniva evidenziato anche nell'altro gruppo di lavoro non sono state fatte fino ad ora valutazioni tecniche appropriate. Nell'ambito della discussione sullo scenario strategico per definire quale tipo di turismo si intende puntare per il Lago di Viverone. Dai dati di cui si dispone emerge che il turismo con carattere naturalistico, "leggero", che comprende attività come la canoa e la vela, è andato crescendo in questi ultimi anni. Questo tipo di fruizione turistica a sua volta favorirebbe l'accessibilità all'ecosistema lacuale. Per esempio la creazione, nelle zone ancora naturali, di punti per l'osservazione dell'avifauna (bird-watching) potrebbe aiutare a consolidare usi ecocompatibili e scoraggiare e disincentivare l'ulteriore artificializzazione delle sponde.

Oltre all'ecoturismo altri tipi di fruizione specializzata del lago può essere utilmente correlata ad alcuni aspetti della qualità ambientale. La pesca professionale e dilettantistica del coregone è collegata alla presenza di una specie che di per sé è un indicatore biologico della qualità dell'ecosistema. Per questo può essere un aspetto qualificante di un'offerta turistica ecocompatibile ed avere un impatto positivo sulle attività alberghiere e di ristorazione. La tutela e la presenza del coregone è collegata, a sua volta, al complesso degli interventi per migliorare la qualità delle acque e dell'ecosistema ed al contrasto dello sviluppo delle specie aliene.

Anche l'organizzazione di eventi di richiamo e la collaborazione tra gli attori sul territorio possono essere al tema della fruizione. L'avvio di una maggiore attività di concertazione dei tanti soggetti che organizzano attività e eventi sul lago attraverso il coordinamento delle attività e la creazione di calendario comune risulta come una condizione che potrebbe promuovere una migliore fruizione del lago .

In generale il tema delle fruizioni così come alcune delle osservazioni puntuali ad esso riconducibili conducono al secondo tema emerso dalla discussione

Il sistema turistico integrato. La promozione di una nuova cultura del territorio, la valorizzazione delle produzioni locali così come la costruzione di un “marchio del lago” possono essere collocati all’interno di una cornice strategica rappresentata dallo sviluppo di un **sistema integrato turistico**. Riconosciuto come una delle fonti principali di ricchezza del territorio, il turismo, la cui componente ecosostenibile appare in crescita, è da affrontare in un’ottica integrata di valorizzazione puntando non solo sul lago ma all’insieme delle tante risorse (non solo ambientali) presenti in un contesto territoriale più ampio.

Dagli interventi emerge la necessità di ampliare l’attività di promozione relativa all’immagine turistica del territorio anche all’estero. Il Lago di Viverone rappresenta infatti una tappa di passaggio soprattutto per turisti che arrivano dal nord Europa. Oggi il turismo di nicchia e sostenibile è sempre più apprezzato e a Viverone d’estate la presenza di turisti è già elevata. Occorrerebbe ora puntare a destagionalizzare l’offerta turistica mettendo a sistema gli attrattori turistici già esistenti sul territorio (ad es. il turismo dei castelli) diversificando l’offerta turistica e coinvolgendo porzioni più ampie di territorio. Elaborare dunque progetti con un duplice obiettivo: la valorizzazione turistica del territorio e la valorizzazione economica.

Le prospettive di sviluppo dell’ecoturismo, o comunque di un turismo più sostenibile e più sensibile ai valori ambientali è inscindibile dalla valorizzazione dell’identità locale. Solo la valorizzazione delle emergenze ambientali unita a quella della cultura locale — anche intesa come radicamento di una rinnovata consapevolezza e sensibilità ambientale, del senso della storia del territorio — può creare un ambiente accogliente e attrattivo per questo tipo di fruizione nel lungo periodo.

Partendo dalla considerazione che per valorizzare un territorio bisogna conoscerlo e nella consapevolezza che questo territorio non debba avere una connotazione troppo locale ma più aperta, **la Provincia di Biella ha già attivato in tal senso diversi strumenti:**

- protocollo di intesa per la gestione del sito palafitticolo
- linee guida - Viverone come sito palafitticolo UNESCO e come punto di riferimento della via Francigena (turismo di passeggiate, lento, non troppo oneroso)
- progetto Interreg con un itinerario che parte proprio da Viverone, anche punto di riferimento della via Francigena, per arrivare fino in Svizzera
- laboratorio EUROLAB.

Per diffondere una maggiore conoscenza del territorio è importante dotarsi di una cartellonistica adeguata e di un progetto di comunicazione coordinato (prevedendo cartelloni anche in inglese e in braille - lettura visivo tattile). Accanto alla cartellonistica si rimarca l’utilità di formare delle guide turistiche che con programmi di visita possano accompagnare i turisti lungo percorsi sul territorio (piccoli tour per un turismo slow).

L’altro aspetto su cui puntare per incentivare uno sviluppo turistico e culturale è la didattica (sul lago, sui siti archeologici, ...) attivando specifici percorsi laboratoriali e coinvolgendo le scuole come ottimo volano per coinvolgere e informare le famiglie.

Coinvolgimento e Contratto di Lago. Un programma per Viverone può funzionare solo se c’è un’ampia partecipazione della base, coinvolgere dunque il più possibile creando opportunità di discussione che

servano a superare anche le ideologie troppo rigide che vedono la contrapposizione tra i diversi tipi di fruizione del lago.

Negli ultimi anni inoltre si è riscontrata una contrazione naturale dell'uso delle barche a motore che ha lasciato spazio per un turismo diverso. Il territorio si sta aprendo naturalmente verso un turismo lento e sostenibile superando la dicotomia navigazione a motore e non a motore e sfruttando le differenti potenzialità date dalla diversità delle sponde. Sedi come questa del Contratto di Lago sono utili per far dialogare voci diverse che non hanno avuto mai occasioni di incontrarsi.

L'altro elemento che spesso emerge durante la discussione del gruppo è la scarsità di risorse economiche: la sede del Contratto di Lago può essere il luogo per progettare come mettere in moto sinergie pubblico – privato, per cercare finanziamenti e anche per responsabilizzare gli attori del territorio.

L'aspetto produttivo agricolo. Considerare l'agricoltura come mantenimento del paesaggio (coltivazioni, muretti a secco, ...) mettendo in atto un approccio che valorizzi il ruolo dell'agricoltura, promuovendo attività e comportamenti sostenibili, in modo che il mondo agricolo locale venga identificato come una garanzia per il territorio e non già come fonte di inquinamento diffuso da nutrienti con effetto eutrofizzante per il lago. Anche su questo argomento, viene ribadito che il territorio di cui prendersi cura è da considerarsi non esclusivamente quello del lago ma l'intero bacino di afferenza.

Pur in un panorama di crisi del settore agricolo (mercato difficile, alto rischio di impresa...), si individuano due chiavi importanti presenti nel territorio per la valorizzazione dell'enogastronomia: l'erbaluce e il coregone.

Per il Contratto di Lago fondamentale è coinvolgere i rappresentanti del mondo agricolo (agricoltori, associazioni di categoria, tecnici e informatori di zona) non solo su una regolamentazione rigida e stretta ma principalmente come attori fondamentali per il mantenimento del territorio con la finalità di iniziare a ragionare insieme per la costruzione di regole comuni tutelando tutte le esigenze e trovando comuni interessi.

Osservando che dai dati regionali risulta un uso eccessivo in Piemonte di prodotti fertilizzanti in agricoltura, una linea di informazione che potrebbe transitare attraverso il Contratto di Lago potrebbe essere quella per un corretto impiego di fertilizzanti veicolando ai fruitori anche tutti i manuali di buone pratiche agricole elaborati dalla Regione Piemonte. Uno dei perni della programmazione economica dei fondi comunitari 2012 – 2014 che in questi mesi si sta delineando in Regione è il PSR (Piano di Sviluppo Rurale): con il Contratto di Lago si può cercare di individuare elementi specifici per la costruzione di bandi che siano più calzanti per questo territorio. Uno dei pilastri su cui sarà improntato il prossimo PSR è il connubio tra agricoltura e i servizi ecosistemici.

I comportamenti ecocompatibili. Gli interventi attuati sinora, sono stati finalizzati principalmente alla riduzione degli apporti di reflui civili al lago ed al contenimento dello sviluppo abnorme delle piante acquatiche, tuttavia è noto che le componenti su cui si è intervenuto e si sta intervenendo costituiscono solo una parte del problema. In particolare viene rilevato come sia in gioco anche una importante questione di comportamenti.

Comportamenti vuol dire che il Contratto di Lago dovrà puntare fortemente su azioni informative, ad esempio verso il mondo della pesca. Inoltre quando si parla di informazione si parla anche di formazione e

cultura: peraltro i benefici ed i risultati ottenibili con una buona informazione possono risultare molto significativi a fronte di investimenti anche modesti.

Sintesi progettuale e conclusioni

Misure dirette per affrontare il problema della tutela e valorizzazione:

- puntare fortemente su azioni informative, ad esempio sul mondo della pesca oppure in relazione alla navigazione o ancora su un corretto impiego di fertilizzanti in agricoltura attraverso la diffusione e la promozione, ad esempio di codici e manuali di buone pratiche agricole;
- sottoporre a una valutazione a lungo termine il tema della navigazione a motore tenendo in considerazione il fenomeno della movimentazione sedimenti e promuovendo valutazioni appropriate;
- diffondere una maggiore conoscenza del territorio realizzando una cartellonistica efficace all'interno di progetto di comunicazione coordinato (prevedendo cartelloni anche in inglese e in braille - lettura visiva tattile) e formare delle guide turistiche con specifici programmi di visita
- creare un calendario comune e coordinato delle attività e eventi sul lago per promuovere una migliore fruizione del lago;
- promuovere il marchio del lago, un marchio di qualità territoriale che potrebbe esercitare un forte potere attrattivo e ricadute positive per l'immagine dell'intero sistema economico e produttivo locale coinvolto.

Misure indirette per affrontare il problema della tutela e valorizzazione:

- di tipo regolamentativo:
 - diffondere e migliorare una cultura della fruizione più equilibrata dello specchio d'acqua e delle rive nonché il rispetto scrupoloso delle regolamentazioni vigenti, individuare apposite aree per usi sportivi specifici e per la balneazione superando logiche di mera contrapposizione;
 - attivare una maggiore vigilanza come deterrente agli usi scorretti del lago;
 - inserire forme specifiche di attenzione e rispetto della qualità ambientale del sistema lago negli strumenti di governo del territorio da parte dei singoli comuni (interventi urbanistici finalizzati a rendere fruibile con continuità il lago, a riqualificare il paesaggio valorizzando la diversità delle sponde e limitando la loro artificializzazione);
- di tipo propositivo:
 - migliorare la fruizione del lago attraverso una maggiore attività di concertazione degli attori che operano sul territorio. La tutela e valorizzazione del lago non è visto solo come un problema tecnico ma come un processo che richiede la cooperazione sociale delle comunità locali;
 - promozione e valorizzazione di un modello di turismo sostenibile con carattere lento, naturalistico, leggero mettendo in campo politiche di marketing integrato che valorizzino la sostenibilità e promuovano la destagionalizzazione del flusso turistico e cogliendo le opportunità offerte dal lavoro di rete svolto a livello istituzionale (programmi interreg, eurolab, ...);
 - promozione e valorizzazione di una agricoltura sostenibile come elemento fondamentale per la cura e il mantenimento del paesaggio (coltivazioni e produzioni tradizionali, sistemi

costruttivi, ...) che concorre a riprodurre identità territoriale nel rispetto di un equilibrato utilizzo delle risorse ambientali presenti.

Strategie generali per l'elaborazione del Piano di Azione del Contratto di Lago:

- integrare misure efficaci nel lungo periodo — come analisi, ricerche, o la progettazione e attuazione di misure dirette —, con misure e azioni di breve periodo di progettazione e attuazione — azioni pilota esemplari, diffusione di buone pratiche (attraverso la applicazione di criteri già esistenti e pubblicati);
- individuare scenari strategici di valorizzazione turistica come un insieme integrato di interventi e azioni di sviluppo locale che vedano nella risorsa lago un valore territoriale aggiunto di un contesto ampio;
- favorire l'inclusione dei soggetti locali in termini di: coinvolgimento attivo dei soggetti locali portatori di interesse — co-progettazione, co-attuazione, accountability, etc. in misura equilibrata in relazione alle azioni che riguardano la tutela ambientale e a quelle che riguardano lo sviluppo locale sostenibile —; In particolare si è molto sottolineata l'importanza nel percorso del Contratto di Lago e per il gruppo di lavoro della partecipazione dei rappresentanti degli agricoltori: il Contratto di Lago è letto come un'opportunità per lo sviluppo di politiche volte a rigenerare il rapporto tra il mondo agricolo produttivo e il sistema lacuale;
- sviluppare il percorso di conoscenza e di coinvolgimento per il Contratto di Lago di Viverone come strumento per una maggiore territorializzazione delle politiche;
- attivare un processo di tipo culturale che coinvolga in modo ampio tutti gli attori (istituzioni locali, associazioni, cittadini, scuole) per rintracciare azioni che possano incidere in modo duraturo sui comportamenti per una migliore qualità dell'ambiente di vita;
- garantire il coordinamento del lavoro tra le tematiche relative alla tutela e quelle relative allo sviluppo locale e territoriale sostenibile ed ecocompatibile.